

falstaff / apr-giu 2026

VINO CIBO VIAGGI DESIGN MOVIMENTO

falstaff

VINO
OLTREPÒ E
VALTELLINA

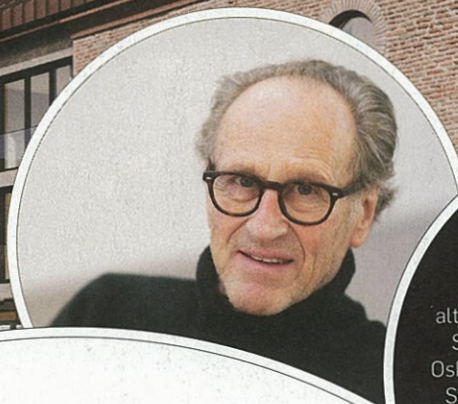
GASTRONOMIA
EUROPA
NEL PIATTO

VIAGGI
WEEKEND
A SIVIGLIA



Milano

ENERGIA. CREATIVITÀ. VISIONE.



MATTEO THUN

Architetto e designer di origini altoatesine, Matteo Thun si è formato tra Salisburgo e Firenze, è stato allievo di Oskar Kokoschka e collaboratore di Ettore Sottsass. A Milano ha fondato il proprio studio nel 1984 e negli anni ha costruito con la città un legame profondo, contribuendo al suo profilo creativo e internazionale.

MATTEO THUN

LA PERSONA AL CENTRO DELL'ARCHITETTURA

INTERVISTA OTHMAR KIEM

FALSTAFF Milano è cambiata profondamente: qual è la trasformazione urbana più riuscita?

MATTEO THUN Senza dubbio l'area di Porta Nuova, un progetto che ha ricucito parti di città storicamente separate, trasformando ex aree ferroviarie e industriali in un nuovo e coerente brano urbano, in cui uffici, residenze, spazi pubblici, servizi e aree verdi convivono in modo continuo e integrato. Qui lo spazio pubblico assume un ruolo strutturante: Piazza Gae Aulenti e la Biblioteca degli Alberi non sono elementi accessori, ma il cuore del progetto, luoghi pensati per essere vissuti quotidianamente e non solo come icone architettoniche.

Conta di più oggi l'identità di un luogo o uno stile architettonico riconoscibile?

L'identità del luogo, senza dubbio. Uno stile riconoscibile può funzionare come una firma, ma rischia di diventare una ripetizione se non nasce da un ascolto profondo del contesto. In un mondo sempre più globalizzato, in cui le città rischiano di assomigliarsi tutte, la responsabilità dell'architetto è quella di preservare e reinterpretare le differenze, non di uniformarle. L'identità di un luogo non è un limite, ma una risorsa: rende un'architettura autentica, duratura e davvero contemporanea.

Nei suoi progetti alberghieri: quando un hotel diventa davvero un'esperienza?

Quando smette di essere un edificio statico e inizia a essere un luogo da abitare, anche solo per poco tempo. Non è una questione di lusso, ma di qualità sensoriale e umana. L'esperienza nasce quando l'ospite sente di essere accolto, non impressionato e ciò accade quando l'architettura mette la persona al centro, allora l'hotel diventa memoria, non solo soggiorno. È in quel momento che il progetto funziona davvero.

Qual è oggi la responsabilità principale di un architetto verso chi vive o abita i suoi spazi?

Prendersi cura delle persone e del loro benessere, prima che dell'immagine dell'edificio. Ogni scelta – materiali, luce, orientamento degli ambienti, ventilazione, relazione col verde, percezione acustica – ha un impatto diretto sulla qualità della vita e sui suoi ritmi. Inoltre, progettare con attenzione alle risorse, all'energia e al clima, significa rispettare chi abiterà quegli spazi domani.